

La neopresidente del tribunale dei minori

Paola Brunese

“Criminalità minorile velocizzare i processi”

di Dario Del Porto



Contro la criminalità giovanile e la dispersione scolastica non servono pene più severe, ma processi più veloci e uno scatto culturale. «Il minore che commette un reato è sempre la spia di una famiglia che ha bisogno d'aiuto», sottolinea Paola Brunese, la magistrata che il 18 luglio il plenum del Csm ha nominato all'unanimità nuova presidente del tribunale per i minorenni di Napoli. In magistratura dal 1986, è stata per 13 anni pm minorile e dal 2010 è giudice al tribunale dei Colli Aminei. Ma già nel 1989, appena indossata la toga, si ritrovò per due anni come procuratore facente funzioni in un ufficio complicato come la Procura di Sala Consilina. Ora si prepara ad affrontare la sfida più complessa, in un territorio attraversato dalla violenza delle baby gang e da un'evasione record dalla scuola dell'obbligo. «Devo premettere di non essere ancora stata immessa nelle funzioni di presidente, essendo stata appena nominata. Tuttavia sono animata dal desiderio di tentare di incidere, con una buona organizzazione dell'ufficio e con la collaborazione di tutti, per quanto possibile, sulla dolorosa realtà sociale che caratterizza il nostro distretto», afferma Brunese.

La criminalità minorile a Napoli è un'emergenza. Quali devono essere, a suo giudizio, le principali strategie da adottare?

«Ritengo che l'intervento giudiziario debba essere tempestivo, in modo da celebrare i processi nei confronti di soggetti che sono ancora minorenni al momento della decisione, consentendo quindi alla pena, o ai diversi istituti giudiziari, di svolgere la primaria funzione di recupero del reo e di tutela della vittima».

Uno dei nodi centrali è rappresentato dall'evasione scolastica. Servono norme più rigide nei confronti dei genitori?
«Stiamo parlando di un grave problema che non può essere

arginato irrogando una multa ai genitori degli evasori, ma soltanto con una capillare campagna di informazione, diffondendo nelle scuole la cultura della legalità e spiegando ai ragazzi le conseguenze di azioni scellerate. Vorrei che i giudici del tribunale per i minorenni, togati e onorari, compresa me stessa, effettuassero degli incontri con gli studenti e i genitori che siano disponibili, sensibilizzando i primi a non interrompere gli studi e i secondi a

mandare a scuola tutti i figli». **Sono ipotizzabili pene più severe per i minori che commettono reati?**
«È inutile secondo me inasprire le pene, perché quelle esistenti possono essere ampiamente graduate e perché chi delinque non fa il calcolo della pena che potrebbe essergli irrogata». **A suo avviso sono invece maturi i tempi per rivedere l'età imputabile?**
«No, non penso che possa essere

— “ —
Bisogna prendere in carico tutta la famiglia dei minorenni che delinquono e nei casi estremi va tolta la potestà genitoriale



▲ Magistrata Paola Brunese, presidente del tribunale dei minori

Sono contraria ad abbassare l'età imputabile e ad inasprire le pene. Ma l'evasione scolastica non va arginata con una multa

— ” —

abbassata l'età imputabile. Mi sembra ridicolo fare processi a bambini. Tuttavia, penso che sia opportuno considerare il minore che commette un reato la spia di una famiglia che ha bisogno di aiuto».

Quindi come si dovrebbe agire?

«La tempestiva presa in carico di tutta la famiglia, con l'adozione di misure civili sulla genitorialità oppure amministrative per prevenire che i fratelli del reo seguano la strada del congiunto, è la strada migliore per arginare la criminalità minorile».

Un tema delicatissimo è la revoca della patria potestà per i genitori che coinvolgono i figli minori in attività illecite. Qual è la sua opinione?

«Se un genitore coinvolge il figlio minore in attività illecite senz'altro deve subire una limitazione della responsabilità genitoriale, fino ad arrivare, nei casi più gravi, alla decadenza. Tuttavia tali ipotesi, pur facendo molto scalpore, non sono le più frequenti. Spesso è il cattivo esempio dato in famiglia dal genitore che delinque a pregiudicare il figlio minorenne».

C'è bisogno di nuove regole sull'uso dei social da parte dei giovanissimi, o spetta solo ai genitori controllare?

«Sicuramente i genitori che abbiano il tempo e le capacità dovrebbero vigilare sulla navigazione in rete dei giovanissimi. Ma il tema è complesso, non può essere esaurito in una battuta».

Che cosa la preoccupa di più e cosa la stimola del nuovo incarico che sta per assumere?

«Sono una sognatrice e spero che, con la collaborazione di tutti i soggetti del settore, si riesca a cambiare qualcosa partendo dalla velocizzazione dei processi minorili penali e civili, in linea con la ricostruzione dell'efficienza e dell'effettività della giurisdizione richiesta dal Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

“Cinquemila euro per Assunta”, la famiglia dice no

Ha inviato una lettera di scuse e proposto 5 mila euro a titolo di risarcimento. Ma la famiglia di Assunta, la bambina di 10 anni ferita gravemente alla testa, la sera del 23 maggio scorso a Sant'Anastasia, mentre stava tranquillamente mangiando un gelato con i genitori, ha rifiutato l'offerta “reale” avanzata dal diciassettenne che, insieme a un complice di 19 anni, sparò all'impazzata davanti a un bar rischiando seriamente di provocare una strage. Anche il papà e la mamma della bimba, che erano in piazza solo per trascorrere qualche ora con i loro figli, furono colpiti, per fortuna in modo più lieve, dalla raffica di proiettili esplosa dai due ragazzi. Il diciassettenne è tuttora detenuto così come l'altro indagato, il 19enne Emanuele Civita.

Nei giorni scorsi, attraverso l'avvocato Antonio Sorbilli, il minore ha inviato la missiva alle vittime e ha recapitato formalmente l'offerta reale che è stata subito respinta

Lettera di scuse e offerta di risarcimento (rifiutata) dal 17enne che il 23 maggio a Sant'Anastasia ferì la bimba di 10 anni

al mittente dai familiari di Assunta. Ricoverata all'ospedale Santobono, la bambina rimase per alcuni giorni in gravissime condizioni. Adesso è a casa, ma il cammino verso il pieno recupero rimane lungo.

L'antefatto della sparatoria, così come ricostruito dai carabinieri di Castello di Cisterna, è un litigio avvenuto davanti a uno dei bar della movida di Sant'Anastasia.



Le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso parte della sequenza e alcuni testimoni aggiunto ulteriori tasselli al lavoro degli investigatori. I due ragazzi erano arrivati nella zona in sella a due scooter. Erano già armati e, passando più volte davanti a uno dei bar, avevano cominciato a provocare alcuni degli avventori. Ne era nata una discussione durante la quale Civita era sceso dal moto-

rino e aveva estratto una pistola dai pantaloni mentre il diciassettenne, nello stesso momento, così come sostenuto dall'accusa, «manteneva il braccio sinistro teso verso il basso, al fine di celare un'arma lunga», molto probabilmente mitraglietta. Uno dei clienti del bar li aveva affrontati, addirittura allontanando con la mano l'arma che gli era stata puntata contro. A quel punto i due si allon-

📍 In piazza
Sant'Anastasia, la piazza in cui il 23 maggio scorso la piccola Assunta fu ferita da un proiettile vagante che la colpì mentre mangiava un gelato con i suoi genitori

tanarono per tornare poco dopo, stavolta su un solo ciclomotore, per sparare fra la folla. In quello stesso momento, Assunta e i genitori stavano prendendo il gelato, mentre il fratellino era all'interno del bar e per questo è rimasto illeso. In un altro locale si stava festeggiando il compleanno di un bambino. Sullo sfondo, il contesto familiare dei due indagati: il padre di Civita è stato processato con l'accusa di vendere droga con l'autorizzazione del clan D'Avino di Somma Vesuviana, ed è tornato libero tredici mesi fa. Il padre del diciassettenne, dopo essere stato coinvolto in indagini per reati contro il patrimonio, fu ucciso nel 2012. Per il gip che ha convalidato l'arresto del minorenne, si può parlare di «agguato premeditato». Le indagini intanto vanno avanti. Ma Assunta e la sua famiglia, adesso, devono lasciarsi l'incubo alle spalle.

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA